



LA VOCE... DELL'ISTITUTO AMBROGIO LORENZETTI



Rubriche:

[La rubrica del docente](#)

[Contesti didattico/
laboratoriali](#)

[La cultura del rispetto: il
sé, l'altro, l'ambiente](#)

[Ti Presento... riflessioni su
un personaggio di "ieri,
oggi e domani"](#)

[Spazio alunni](#)

Progetti PON 2021/22 Apprendimento e socialità

Numerose sono state le iscrizioni ai laboratori dei progetti PON, Apprendimento e socialità – AZIONE 10.1.1A - AZIONE 10.2.2A nel nostro Istituto Comprensivo, che sono iniziati nel mese di aprile e si protrarranno sino al 10 giugno.

Tutti i percorsi, tenuti dai docenti dell'Istituto, prevedono 30 ore di attività laboratoriali in orario extracurricolare e sono destinati a tutti gli studenti della scuola primaria e della Scuola secondaria di I grado con l'obiettivo di potenziare le competenze e favorire l'aggregazione e la socializzazione degli studenti, poiché si apprende anche attraverso un approccio ludico ed esperienziale.

La Dirigente Scolastica
Prof.ssa Maria Giovanna Galvagno



LA RUBRICA DEL DOCENTE

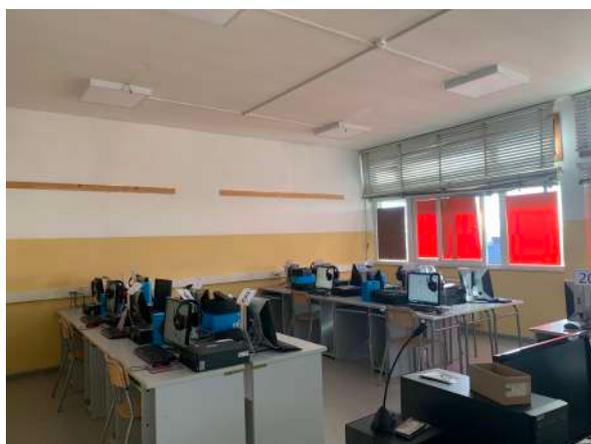
Tornano le prove Invalsi nella nostra scuola

La matematica fa paura, ma l'inglese va alla grande!!!

Come ogni anno arriva il momento delle Prove Invalsi.

Anche nel nostro Istituto le prove Invalsi si sono svolte puntualmente, mettendo alla prova i nostri ragazzi delle classi terze della Scuola Secondaria di I grado di Chiusdino, di Monticiano e di Rosia.

A Rosia, gli alunni sono stati accolti dalle postazioni informatizzate nelle due aule colorate, di cui sono stata Responsabile tecnico d'aula.



Laboratorio Informatico



Aula 2.0

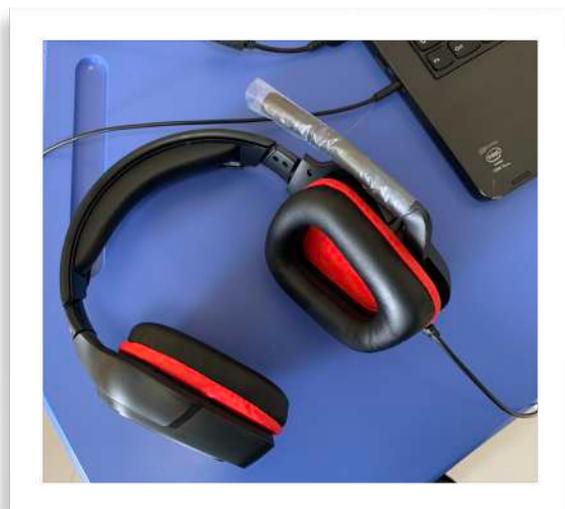
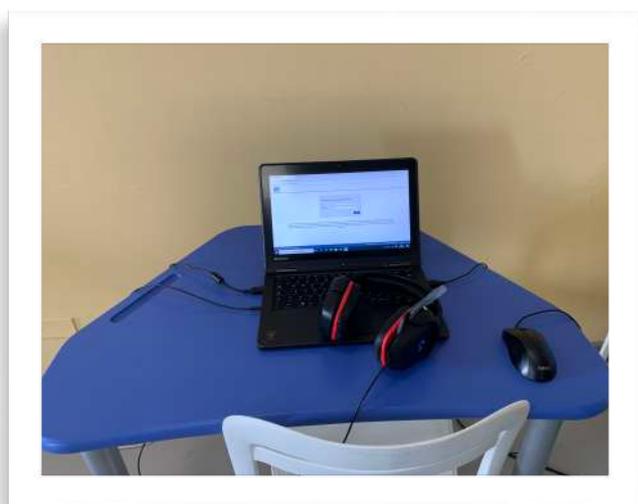
Le prove più difficili, tra quesiti matematici e di logica, letture e comprensioni, sono risultate quelle di matematica e quelle di italiano.

La prova d'inglese é risultata per molti più facile delle scorse volte... non certo perché le domande sono state semplificate!!!

Finalmente, senza rumori di sottofondo, problemi di volume o interferenze, il Listening é stato veramente lineare e fluido, permettendo una maggiore concentrazione e un miglioramento nella



comprensione dei vocaboli, grazie all'insonorizzazione delle nuove cuffie, acquistate dalla nostra scuola.



“Le cuffie utilizzate per le prove d’inglese sono molto buone, perché quando le mettevi ti sentivi isolato e non penetrava alcun rumore. La qualità audio è risultata buona. Sicuramente le comprerei, anche perché sono molto comode.”

L'Animatore Digitale d'Istituto

Alessandra Bogi



CONTESTI DIDATTICO/ LABORATORIALI

II DEBATE



Gli alunni della classe 2A hanno condotto un'esperienza molto positiva in seno al percorso di formazione/sperimentazione sul Debate al quale la classe ha aderito. Il *debate* è una metodologia innovativa che consente di porsi obiettivi didattici legati ai saperi disciplinari e socio-educativi relativi allo sviluppo di abilità e competenze trasversali (*life skill*) quali l'arte della comunicazione, la collaborazione, le capacità logiche e critiche. Il *debate* (dibattito) richiede un confronto fra studenti divisi in due squadre (una a favore PRO e l'altra contraria CONTRO) rispetto ad un tema. Gli studenti, quindi, sostengono e controbattono un'affermazione su un argomento dato, instaurando una discussione dettata da regole e tempi stabiliti. Gli speaker, coloro i quali dibattono, devono avere preparato con i componenti del gruppo di appartenenza le loro argomentazioni effettuando una ricerca di fonti a sostegno delle loro affermazioni. In modo specifico, la metodologia consente di sviluppare e affinare le competenze di *public speaking*, di ascolto e di autovalutazione con una ricaduta positiva sulle percezioni di autostima ed autoefficacia. Le attività consentono di sviluppare un pensiero critico ed una capacità cognitiva flessibile e capace di prendere in considerazione punti di vista e opinioni differenti.

Le esperienze condotte e le attività svolte, risultate particolarmente motivanti per tutto il gruppo alunni, hanno avuto come obiettivi: migliorare la produzione verbale e sviluppare comportamenti di rispetto delle regole civili dello stare bene in classe.

Il primo approccio al dibattito da parte degli alunni è avvenuto giorno 8 novembre 2021 entro il contesto di un incontro, in modalità online, con la formatrice. Gli studenti, dopo avere ascoltato la storia del "Pesciolino Goccia nella bocca" e riflettuto sul tema della libertà, si



sono impegnati a manifestare le proprie idee e ad ascoltare quelle espresse dagli alunni di altre classi e di altre scuole. Sin da subito hanno manifestato entusiasmo per l'attività svolta e volontà di ripetere l'esperienza. Quell'esperienza ha dato vita ad una serie di appuntamenti settimanali per l'approfondimento teorico della metodologia, per esercitarsi con giochi di riscaldamento e cimentarsi in prime forme di dibattito. I *topic* e le mozioni sui quali gli alunni hanno dibattuto sono di seguito elencati.

Topic: la maschera di carnevale più convincente. *Mozione*: "Spiderman o la Principessa?"

Topic: gli animali domestici. *Mozione*: "Cane o gatto?"

Topic: il contributo del pesce nella sana alimentazione. *Mozione*: "A mensa non deve mancare il secondo di pesce".

Topic: le regole della classe. *Mozione*: "Cartellone delle regole sì, cartellone delle regole no".
L'esperienza si è conclusa alla fine del mese di marzo 2022.

Gli studenti hanno partecipato attivamente e con entusiasmo a tutte le attività svolte acquisendo maggiore consapevolezza delle proprie capacità; hanno affrontato le difficoltà rispetto all'esperienza di esporre le proprie idee e sostenerle di fronte a pensieri contrari. Hanno acquisito e/o migliorato le abilità di comunicazione con particolare attenzione all'aspetto non verbale.



Sabrina Fiorentino, Valeria Sisto,
Enza Dolce e gli alunni della classe II A
Scuola Primaria, San Rocco a Pilli

Per visionare il video [clicca qui](#)

Il fallimento di una relazione è quasi sempre
un fallimento di comunicazione.

Zygmunt Bauman



La leggenda del pianista sull'oceano

Lasciare un luogo caro

Lasciare il luogo in cui si è nati, in cui si è cresciuti, o più semplicemente un luogo a cui si è affezionati, provoca sempre delle emozioni molto forti.

I ricordi emergono, siano essi belli o brutti.

Sappiamo bene, oltretutto, che i motivi che spingono a lasciare il proprio luogo d'origine possono essere molteplici; moltissime persone sono costrette ad emigrare a causa di guerre e povertà, altre partono per scelta volontaria e personale.

Il film "La leggenda del pianista sull'oceano" ci racconta di alcune persone in viaggio per piacere, di altre in viaggio per affari e di altre ancora in fuga dalla miseria. Sono proprio questi ultimi quelli che nel film urlano a gran voce, non appena avvistano in lontananza la Statua della Libertà.

Novecento è il protagonista, nato e cresciuto nella pancia della nave e divenuto famoso per essere un pianista di talento. Tutto il suo percorso di vita si svolge all'interno della nave, da cui non scenderà mai al punto di decidere di morire con la detonazione della nave stessa, ormai troppo malandata per solcare l'oceano.

Ma lasciare un luogo a cui si è affezionati e in cui abbiamo accumulato tanti ricordi, può voler dire anche lasciare una casa in cui abbiamo trascorso l'infanzia, in cui siamo cresciuti circondati dal calore della famiglia.

Di seguito il trailer e una presentazione che contiene l'analisi del film, infine il racconto delle emozioni di Giulia che con i suoi cari ha dovuto "salutare" la casa dei suoi nonni.



Per visionare il video [clicca qui](#)

Classe III C
Scuola Secondaria di I grado, Rosia



A. S. 2021/22 - n. 2

26 aprile 2022

Mi è già capitato di dover lasciare un luogo a me caro sapendo che non vi avrei mai più fatto ritorno, mi riferisco alla casa dei miei nonni.

In quella casa sono cresciuta insieme ai miei cugini, lì ho vissuto tantissime avventure e quando ho saputo che i miei nonni si sarebbero trasferiti, be', ho provato un po' di dispiacere anche io nel lasciare quella casa.

Mi ricordo ancora quando "mi ingannavano" a tavola.

Visto che a me non piacevano gli spinaci, i miei nonni li usavano per preparare il risotto e, per farmelo mangiare, mi dicevano che era stato condito con il pesto. Da lì incominciai a mangiare gli spinaci, ma rigorosamente come mi ha insegnato il mio nonno: con una montagna di formaggio.

Mi ricordo ancora i trenini lungo il corridoio con i miei cugini; era un gioco molto bello e divertente.

Sistemavamo tutte le sedie lungo il corridoio e con i pupazzi facevamo finta di essere i passeggeri di un treno vero e di viaggiare per lunghe mete avventurose.

Mi ricordo che per Pasqua andavamo tutti in quella casa e nel salotto gigantesco dei nonni scartavamo le uova di cioccolato che erano più grandi di noi.

Ora quella casa è stata venduta già da anni, ma i ricordi di quanto ho vissuto lì con la mia famiglia, i miei cugini, zii e nonni, saranno sempre tra i più belli della mia vita.



Per visionare la presentazione [clicca qui](#)

Giulia Bari, classe III C
Scuola Secondaria di I grado, Rosia



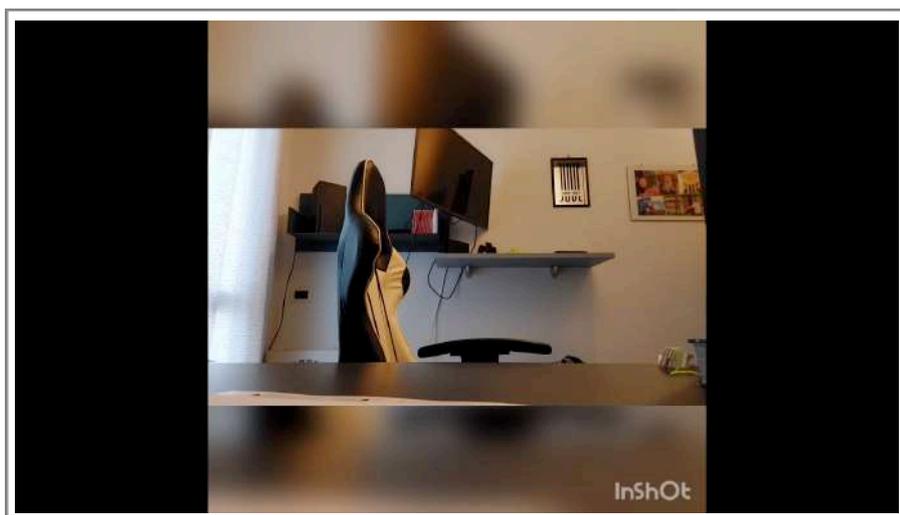
Un viaggio nei luoghi sacri Subcontinente indiano

Quest'anno, ormai in terza, io e i miei compagni stiamo studiando il mondo e i suoi continenti, approfondendo lo studio della geografia fisica e politica di alcuni Stati.

In questa attività mi sono divertito a realizzare un breve documentario per raccontarvi di alcuni luoghi molto importanti per le religioni induista e buddista.

Spero vi piaccia.

Buona visione!



Per visionare il video [clicca qui](#)

Thomas Turchi, classe III C
Scuola Secondaria di I grado, Rosia

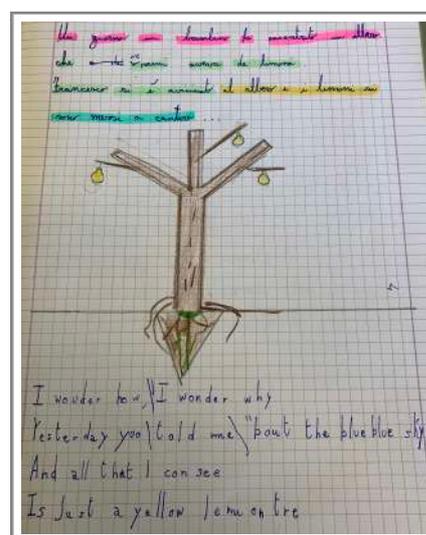
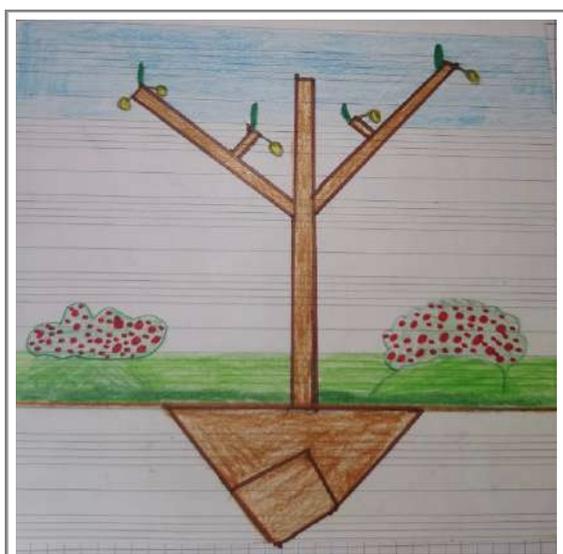
Per fare un albero ci vuole...

L'albero é sempre stato il simbolo universale della vita, costituendo un'immagine archetipica, un qualcosa di potente, che vive e si moltiplica, nel tempo e nello spazio, in un'infinità varietà di forme.

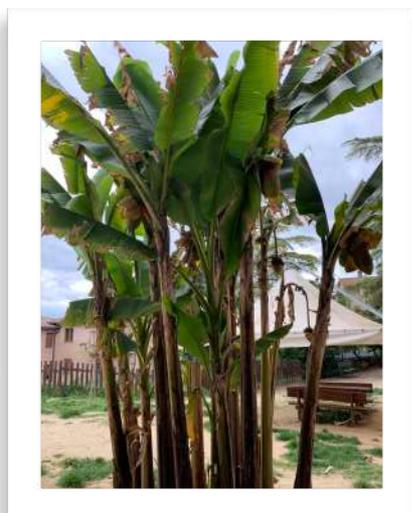
L'albero rappresenta la vita e il suo perpetuo rinnovarsi, un tramite che unisce la terra, che stringe tra le sue radici e il cielo, che cerca di accarezzare con i suoi giovani rami.



Abbiamo scoperto con gli alunni della classe III B della Scuola Primaria "Gianni Rodari" la canzone "Lemon Tree" e ci siamo divertiti a leggere il testo in lingua originale. Poi abbiamo inventato storie e rappresentato il nostro "albero di limoni".

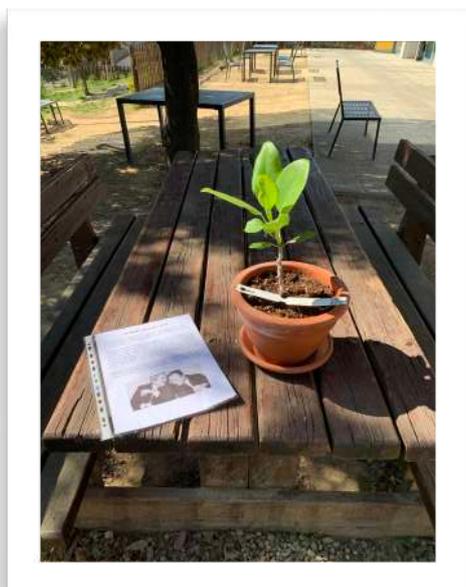


Abbiamo osservato il banano del nostro giardino e tutti i frutti che riempiono i suoi rami.



Il banano

Nel nostro viaggio alla scoperta dell'albero, ci hanno fatto una bella sorpresa i Carabinieri della biodiversità che ci hanno consegnato a scuola il Ficus di Falcone, che ci ha permesso di parlare di Legalità.





Poi abbiamo realizzato con la tecnologia e la Pixel Art l'albero della Legalità, i cui frutti sono le parole del rispetto e della cultura.



L'albero della Legalità in Pixel Art

**Classe III B
Scuola Primaria, San Rocco a Pilli**

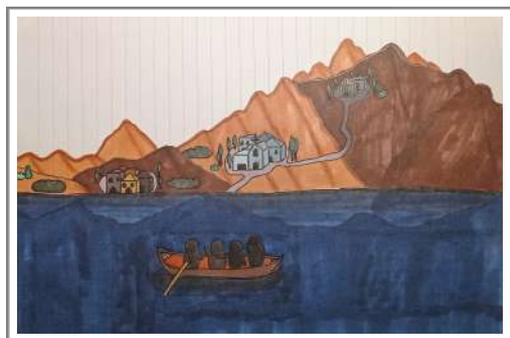


I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni

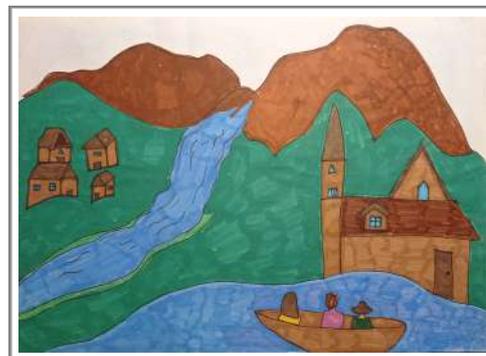
“Don Abbondio e i Bravi”

Divertirsi a studiare i classici della Letteratura italiana

Vi presentiamo la nostra rivisitazione di un passo famosissimo del romanzo I Promessi Sposi di Alessandro Manzoni, l’incontro tra “Don Abbondio e i Bravi”.



Elena Cantagalli



Martina Losi

Ci siamo divertiti ad interpretare i tre personaggi coinvolti nella scena e speriamo che piaccia anche voi. Buona visione!



Per visionare il video [clicca qui](#)

**Giulia Bari, Christian Borasca, Evelina Cipriani e
Martina Losi, classe IIIC
Scuola Secondaria di I grado, Rosia**



“Spiando dal buco della serratura” Uno sguardo insolito su mio padre Un esercizio di stile

Tutti , o quasi tutti, quando dobbiamo descrivere una cosa, una stanza, o comunque un luogo, non parliamo mai delle SERRATURE, vi siete mai chiesti cosa significa veramente la parola serratura?

La serratura è un dispositivo per assicurare la chiusura di porte, cancellini, lucchetti...risale al XIV secolo.

Guardando dalla serratura di una porta rimaniamo “invisibili” alla/e persona/persona che sono al di là della porta o comunque di questo ostacolo, ed è come se stessi spiando.

Ora vi voglio raccontare di un giorno quando...

ero nella casa dove la mia famiglia ed io ci dovevamo trasferire. Giocavo a cercare di indovinare quale tipo di stanza si nascondesse al di là della porta (camera, salotto, cucina?!). Mi ritrovai davanti alla mia porta preferita: c’era disegnato un tramonto con delle rondini; ero indecisa tra quale stanza sarebbe stata ...il salotto o la camera da letto dei miei genitori? Spiai dalla serratura e rimasi a bocca aperta , c’era un uomo, non un semplice uomo ma più bello, affascinante. Era alto, pelato, con gli occhi azzurri.





Indossava un maglione grigio con disegnate stelle di colore rosso, blu e bianche, portava dei jeans di colore blu scuro, un po' schiariti sulle ginocchia, aveva ai piedi delle scarpe marroncine con scritto "Timberland". Stava guardando un "tablet" con attenzione e la sua faccia era sorridente, spirava simpatia. Dal suo modo di fare si capiva che era sicuramente un uomo educato, spiritoso e pronto a fare qualsiasi cosa per chiunque glielo avesse chiesto!

Avrei voluto stare tra le sue braccia e abbracciarlo più che avessi potuto, mi sentivo attratta da quella persona; ero così felice ed emozionata e di colpo realizzai che la persona che stavo spiando dal buco della serratura era: MIO PADRE.

Lui è, insieme alla mia mamma, la persona più importante della mia vita.

Sono felice di avere lui come babbo e sono felice anche solo a pensare che resteremo insieme per tutta la vita.

- "Ti voglio bene babbo!"

Un padre è qualcuno che ti prende in braccio e ti insegna a ridere.

**Anna Falsetti, classe V A
Scuola Primaria, San Rocco a Pilli**



Quando i bambini e le maestre si mettono in gioco

#InnovaMenti

Il progetto nazionale #InnovaMenti è dedicato alla diffusione delle metodologie didattiche innovative curato dalle Équipe formative territoriali, nell'ambito delle azioni del PNSD. L'intenzione è quella di promuovere l'utilizzo di metodologie innovative, attraverso brevi esperienze di apprendimento, offrendo ad alunni e docenti l'opportunità di esplorare 5 metodologie: Gamification, Inquiry, Storytelling, Tinkering, Hackathon, declinate secondo tutti gli ordini di scuola. I bambini della scuola dell' Infanzia di Monticiano si sono divertiti ad utilizzare le nuove metodologie INQUIRY e STORYTELLING, ecco a voi i video delle attività svolte.

Antonietta Toto
Scuola dell'Infanzia, Monticiano



Per vedere il video [clicca qui](#)



Per vedere il video [clicca qui](#)



“AVRÓ CURA ...”

Un progetto sulla sostenibilità ambientale

Il progetto ha come scopo l'educare i bambini ad uno sviluppo sostenibile, requisito fondamentale per rendere i cittadini maggiormente consapevoli della complessità e della fragilità del contesto ambientale in cui viviamo e dell'assoluta necessità di tutelarlo. L'itinerario educativo-didattico parte dalla naturale curiosità del bambino riguardo l'ambiente che lo circonda, attraverso l'esplorazione guidata e la continua scoperta, stimolando la creatività e la capacità di progettare e inventare nuove forme. In questo periodo abbiamo trattato il tema del RICICLO, partendo dalla raccolta differenziata continuando con il riciclo creativo della plastica.

Antonietta Toto
Scuola dell'Infanzia, Monticiano



Per vedere il video [clicca qui](#)

Viaggio nel Sistema Solare

I bambini della classe VB, dopo aver studiato il pianeti e compreso il significato dei concetti di rotazione, rivoluzione e orbita, hanno realizzato un modello del sistema solare usando palline di polistirolo di diverse dimensioni.

Ciascun alunno ha creato una parte del cartellone, infatti i ruoli erano stati divisi tra coloro che avrebbero realizzato i pianeti, i satelliti o la cintura



di asteroidi, coloro che si sarebbero occupati dello sfondo e delle stelle ecc... Alla fine abbiamo assemblato le varie parti per poter osservare le differenze di dimensioni tra i pianeti e la loro distanza dal sole.

Classe V B
Scuola Primaria, San Rocco a Pilli

Caro diario ti scrivo...

Un caleidoscopio di pensieri ed emozioni

Ogni bambino ha realizzato il proprio diario con materiali di recupero e poi ciascuno ha scritto un pensiero, un bel ricordo della scuola primaria o un augurio per la scuola secondaria nel diario di ogni compagno.



Classe V B
Scuola Primaria, San Rocco a Pilli



LA CULTURA DEL RISPETTO: IL SÉ L'ALTRO, L'AMBIENTE

Il Cyberbullismo: parlarne in classe si deve! MA TU CI CREDI?

Un progetto promosso da Terrecablate per un uso consapevole dei social network

Giovedì 16 dicembre 2021 abbiamo accolto in classe la psicologa Elena Lorenzini e l'Avvocata Elisa Ferri che sono venute a farci riflettere sull'uso responsabile di internet e dei social network, nell'ambito dell'iniziativa "Ma tu ci credi?", con l'obiettivo di prevenire comportamenti dannosi per sé e per gli altri, di acquisire le nozioni di base relative al fenomeno delle



Con l'aiuto della psicologa Elena Lorenzini e dell'avvocata Elisa Ferri i ragazzi hanno potuto capire ciò che può accadere sui social network

Fake News e di analizzare i nuovi rapporti virtuali e il proprio stato "onlife". In particolare ci ha colpito il discorso sul bullismo e sul cyberbullismo, forse più diffuso e grave perché diffusi dietro a uno schermo il bullo agisce in

forma anonima e perciò non teme le conseguenze dei suoi atti; inoltre, non vedendo la vittima in viso, non ne vede il dispiacere e non può provare compassione. Per comprendere cos'è il cyberbullismo seguiamo la definizione che ne ha dato il Telefono Azzurro, l'associazione italiana che tutela i bambini, secondo cui ogni uso di nuove tecnologie per intimidire, far sentire a disagio, molestare, mettere in imbarazzo o escludere può essere definito Cyber-Bullismo e questo fenomeno avviene spesso su social network come Instagram, Facebook e Tik Tok.





A volte alcune persone non si rendono neanche conto di comportarsi da bulli o da cyberbulli perché credono che sia tutto uno scherzo, ma nella realtà, dietro le faccine sorridenti dei social, la vittima soffre.

Basterebbe però ricordare due sole regole per capire chi è un bullo o un cyberbullo: la prima è che “Lo scherzo dura poco” mentre il bullismo e il cyberbullismo si ripetono a oltranza; la seconda è che “Nello scherzo si ride con la vittima, nel bullismo o cyberbullismo si ride della vittima” perché il vero scherzo deve essere divertente non solo per chi lo fa, ma anche per chi lo riceve, se invece chi lo subisce ci resta male e viene ferito emotivamente, si tratta di bullismo.

Con la psicoterapeuta, quindi, abbiamo fatto dei test per capire in che situazione è la nostra chat di gruppo. Per prevenire atti di cyberbullismo abbiamo creato insieme le cosiddette **“Regole della chat”**. Siamo riusciti, esprimendo le nostre perplessità con annesse richieste, a scrivere il Regolamento da rispettare in chat e a definire come comportarci nel caso si verifichi qualche episodio spiacevole. Poi abbiamo ricopiato le regole su un cartellone in modo da ricordarle e averle sempre presenti, per non rischiare di diventare, inconsapevolmente, complici di un Cyber-Bullo.

Ricordiamoci che se un Cyber-Bullo attacca un ragazzo e noi ci ridiamo sopra o gli diciamo di smetterla in modo poco convinto, faremo sentire la vittima ancora più sola. La lezione che abbiamo imparato è che tutti noi possiamo intervenire e fare qualcosa se si verificano casi di bullismo o cyberbullismo: dobbiamo sempre schierarci dalla parte della vittima e mai insieme al più forte perché, se il bullo vede che nessuno lo trova divertente, sicuramente smetterà di comportarsi male.



Le regole per chattare in sicurezza

Giulia Zardini, Gioele Franceschini, Luana Susan, Irene Micheli
 classe III E
 Scuola Secondaria di I Grado, Monticiano



L'Olocausto visto con gli occhi di Lamberto Piperno Corcos della Comunità ebraica senese



Il giardino dei Giusti a Gerusalemme

La storia degli Ebrei è costellata da persecuzioni, discriminazioni ed espulsioni sfociate in un vero e proprio antisemitismo che, in Italia, si è spaventosamente concretizzato nelle leggi razziali del 1938, firmate da Benito Mussolini e promulgate dal re Vittorio Emanuele III a partire dal 5 settembre. Con tali leggi gli ebrei vennero privati di tutti i loro diritti, a cominciare dal diritto all'istruzione dei bambini a cui fu

vietato l'accesso alle scuole. Non molto dopo avvennero i rastrellamenti degli ebrei dai ghetti in cui erano stati confinati, e ricordiamo in particolare quello del ghetto di Roma, durante il quale gli Ebrei vennero rastrellati per essere deportati al campo di concentramento di Aushwitz, destinato a essere trasformato in campo di sterminio.

In occasione della Giornata della Memoria abbiamo incontrato il signor Lamberto Piperno Corcos della Comunità ebraica di Siena, che ci ha raccontato la storia dei suoi genitori, sfuggiti ai rastrellamenti perché furono ospitati in un convento da una suora che li salvò. La suora venne poi considerata una tra "i Giusti tra le Nazioni", definizione nata dopo la Seconda guerra mondiale per indicare i non-ebrei che hanno agito in modo eroico, a rischio della propria vita e senza interesse personale, per salvare anche un solo ebreo dal GENOCIDIO NAZISTA. Proprio per questo esiste un giardino a Gerusalemme, chiamato "Il Giardino dei Giusti", dove per ogni "Giusto tra le Nazioni" è stato piantato un albero.

**Giulia Zardini, classe III E
Scuola Secondaria di I grado, Monticiano**



La Giornata della Memoria a Monticiano

Per non dimenticare



La Giornata della Memoria è una ricorrenza internazionale, celebrata il 27 gennaio di ogni anno. In questo giorno si ricordano la liberazione del campo di concentramento di Auschwitz e le vittime della Shoah, ossia lo sterminio del popolo ebraico durante il Secondo conflitto mondiale.

A parlarne è stato il signor Lamberto Piperno Corcos, rappresentante della Comunità ebraica di Siena. Ci ha detto che tutto iniziò a partire dalle cosiddette “leggi razziali” del 1938, a seguito delle quali gli ebrei non potevano lavorare, non potevano andare a scuola, non potevano uscire di casa dopo una certa ora, non potevano frequentare determinati negozi e venivano



praticamente privati dei loro diritti. Iniziarono così le deportazioni prima nei campi di concentramento e poi in quelli di sterminio e ci furono deportati anche a Siena. Il signor Corcos ci ha raccontato poi la storia della sua famiglia, dei suoi genitori che all’epoca erano dei bambini e che riuscirono a salvarsi nascondendosi. Lo scopo di questa giornata quindi è quello di non dimenticare mai questo periodo drammatico e doloroso della nostra storia, affinché non accadano più eventi simili. Durante l’incontro ci sono stati vari interventi, anche da parte del Sindaco e dei suoi Consiglieri, che hanno parlato dell’importanza dell’uguaglianza e della libertà, diritti inalienabili dell’essere umano.

Ogni volta questa giornata mi fa venire i brividi al solo pensiero della crudeltà disumana di cui è capace l’uomo e questo mi fa riflettere molto.

**Luana Susan, classe III E
Scuola Secondaria di I grado, Monticiano**



Cittadinanza attiva... I due fratelli

Un racconto per riflettere sull'importanza dei diritti e dei doveri

Tanto tempo fa nacquero due bambini che i loro genitori chiamarono Diritto e Dovero. Già fin da piccoli i due fratelli non andavano molto d'accordo, litigavano spesso e nessuno dei due era gentile con l'altro.

Con il tempo, i due fratelli, divenuti ormai adolescenti, continuavano a questionare e a mancare di rispetto anche ai loro genitori. Diritto, il più arrogante, pensava solo a sé stesso e a fare le cose che più gli facevano comodo, trattava i suoi genitori come se tutto gli fosse dovuto e dovesse ottenere tutto quello che desiderava senza essere mai riconoscente. Non portava rispetto a tutti i sacrifici che i suoi cari facevano per farlo crescere felice.

Dovero invece era più sensibile e sottomesso, qualunque cosa gli si chiedesse di fare, lui la faceva senza nemmeno ribattere. A casa aiutava i genitori a sparecchiare, a pulire e, prima di giocare, finiva sempre i compiti che gli avevano assegnato.

Un giorno, però, quando tutti e due ebbero la disponibilità economica per vivere da soli, si divisero ed ognuno andò per la sua strada.

Dovero, a un certo punto della sua vita, però si stufò di fare tutto quello che gli chiedevano gli altri senza ricevere nulla in cambio, mentre Diritto finalmente capì che non esisteva solamente il gioco o il tempo libero.

Alla fine i due fratelli, anche se in ritardo, si riappacificarono e capirono che senza la presenza di entrambi la loro vita non sarebbe potuta andare avanti felicemente... e che ogni diritto è sempre seguito dal suo dovere e viceversa!

**Martina Losi, classe III C
Scuola Secondaria di I grado, Rosia**



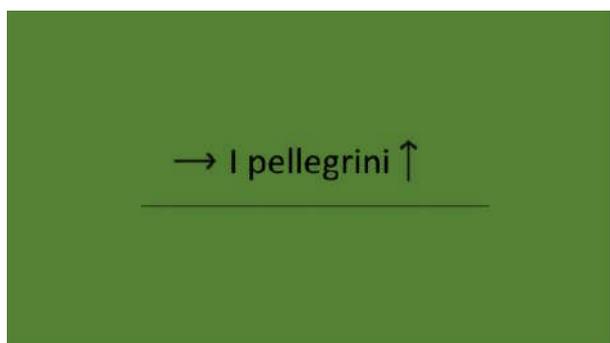
TI PRESENTO... RIFLESSIONI SU UN PERSONAGGIO DI "IERI, OGGI E DOMANI"

Il pellegrino

La storia del Medioevo è ricca di testimonianze che narrano le avventure dei pellegrini, persone in viaggio per espiare colpe, pene, per cercare la pace interiore in comunione con Dio.

La Via Francigena e Il Cammino di Santiago erano e sono tuttora i percorsi seguiti da moltissimi pellegrini.

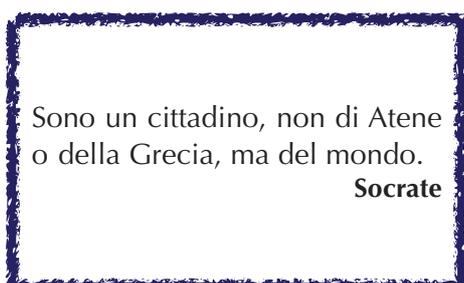
Ancora oggi esistono pellegrini, persone in cammino mosse da motivazioni non solo religiose, che sulla strada raccontano e vivono la loro esperienza sulle orme di chi li ha preceduti.



Per visionare la presentazione di Francesco Giambone [clicca qui](#)



Per visionare la presentazione di Gabriele Zucca [clicca qui](#)



Classe I C
Scuola Secondaria di I grado, Rosia



SPAZIO ALUNNI

Scrittura creativa

La classe IC della Scuola Secondaria di I grado di Rosia si è divertita a scrivere usando la creatività.

Attraverso il metodo del [Caviardage](#)¹ abbiamo esplorato la poesia e le emozioni, realizzando pagine ricche di parole e colori.

Nel corso di altre lezioni abbiamo avuto modo di ascoltare la musica di Chopin e dopo esserci documentati sulla sua vita e carriera, abbiamo immaginato di incontrarlo e conoscerlo di persona.

La scrittura creativa ci ha aiutato anche ad imparare e a saper usare correttamente i verbi.

Scrivere è bello, con la fantasia e la creatività lo è ancora di più!

IL Signor Bronx

“Magari **avessi avuto** questa tecnologia da giovane!” Esclamava il signor Bronx quando guardava un nuovo dispositivo elettronico.

“**Avessi avuto** io le stesse possibilità!” Diceva quando veniva assunto un ragazzo a lavorare.

“Se **mangiassi** anch’io quella roba, sarei una palla di lardo come Pino!” Ribadiva quando alla televisione mostravano la pubblicità di un panino del fast food.

“**Avessi potuto** vincere pure io quei soldi, sarei ricco come i politici!” Diceva quando Amadeus estraeva i biglietti della lotteria.

“Che io **sia** accecato! **Avessi** questo bolide, sarei l’uomo più felice del mondo!” Diceva quando veniva presentata una nuova Ferrari.

“Voglio che tu **abbia** un’auto più veloce di questo catorcio!” Ribadiva al nipote che lo accompagnava con la sua vecchia Panda.

¹ [Caviardage](#): metodo che consiste nell’annerire con tratti di pennarello il testo di una pagina, ad eccezione di alcune parole che, lette in sequenza, danno vita a una piccola poesia, o a un componimento.

Grazie alla contaminazione con svariate tecniche artistiche espressive (quali il collage, la pittura, l’acquarello, etc.) si creano poesie visive che attraverso parole, segni e colori danno voce a emozioni a volte difficili da esprimere nel quotidiano.



“Voglio augurami che io **abbia** una botta di fortuna per comprare quella moto!” Esclamava quando passava davanti alla concessionaria.

“**Avessi** la poltrona massaggiante, gli auricolari bluetooth e l’iPhone... anche il computer nuovo!” Si lamentava con sua moglie.

Il signor Bronx era un po’ lamentoso e avido. “Spero che tu **abbia** già **avuto** la paga!” Diceva al suo amico Gianni Mosto alla fabbrica. “La paga? Ma dove vivi tu, Mr. Business?” Gli rispondeva Gianni.

“Mi fa piacere che tu **abbia scelto** la stessa scuola che frequentai anche io!” Diceva a suo nipote ogni volta che questi gli ricordava di essersi iscritto al liceo.

“Non posso credere che Ringo **abbia mangiato** tutto! Cavolo! E io non posso nemmeno toccare una torta che mi parte il promemoria del diabete!” Diceva commentando l’appetito del suo cagnolino.

Il Signor Bronx è finalmente diventato ricco, ha ereditato un bel gruzzolo e ha potuto così soddisfare i suoi desideri.

Sarà felice adesso?!

FINE

Marroncino = congiuntivo presente

Azzurro = congiuntivo passato

Verde = congiuntivo imperfetto

Rosso Torre = congiuntivo trapassato

Francesco Giambrone, classe I C
Scuola Secondaria di I grado, Rosia

A passeggio con Chopin

Una notte mi sembrò veramente lunga e iniziò proprio così...

Mi trovavo in un sentiero della Polonia, ad un certo punto notai un cartello che indicava una città, citava: «Benvenuti a Zelazowa Wola». Ci misi, senza rendermene conto, 10 minuti per leggere la scritta, finché non arrivò un signore che con sicurezza pronunciò le parole del cartello e io capii che era della zona.



Era alto, con i capelli corti e castani, occhi marroni scuri, vestito con giacca e cravatta. Così gli chiesi: «Mi scusi lei come si chiama?» e lui mi rispose che si chiamava Fryderyk Chopin.

Mi si accese una lampadina: era il famoso compositore, chiamato il “poeta del pianoforte”! Così gli feci alcune domande. Per esempio, se gli piaceva essere considerato uno dei maggiori esponenti del Romanticismo. Lui mi rispose di sì, anche perché proprio lui aveva composto opere come i Notturmi, la Mazurca e il Valzer.

Poi mi venne in mente di fargli una domanda un po' bizzarra: «Ma lei conosce il jazz?».

Mi guardò con uno sguardo vuoto e io continuai:

“E il rock and roll, il pop?”

Ovviamente non conosceva affatto quei generi musicali.

Così gli dissi: «Ora la porterò io nel mio mondo così imparerà qualcosa di nuovo!».

Andammo negli Stati Uniti e gli feci assaggiare l'hamburger con le patatine fritte e gli piacquero molto.

Ebbi anche l'opportunità di fargli scoprire nuovi suoni, sconosciuti ad un uomo dell'800.

Il famoso compositore ne fu molto incuriosito e li apprezzò.

Poi, la sera, andammo a un concerto dei Maneskin (che ovviamente all'inizio gli sembrarono matti, ma poi cambiò opinione) e dopo gli autografi dei cantanti lo salutai.

Di colpo mi ritrovai sul mio letto, erano le 7:30: DOVEVO ANDARE A SCUOLA!

Quel giorno avrei avuto l'interrogazione su Chopin, quindi feci un sorriso a 36 denti, saltai giù dal letto e mi vestii.

ma certamente intensi. Quando, improvvisamente, lo sentivo come tornare indietro e isolarsi, per richiamarlo, lo carezzavo, l'abbracciavo, l'avvolgevo, lo pizzicavo dolcemente mentre gli parlavo sul viso. Erano gesti semplici, carichi di significati affettivi, ma soprattutto di messaggi comunicativi.

Volevano essere un invito a uscire da se stesso, un sostegno ad attraversare il suo buio, un richiamo alla relazione facendogli sperimentare che il mondo diverso da lui e fuori di lui era piacevole e affidabile.

In quella situazione specifica, infatti, erano gesti contrapposti alla relazione con se stesso e diventavano un chiaro richiamo al rapporto con un tu, con un altro essere umano, l'inizio di una relazione, presupposto indispensabile per poter avviare lo sviluppo delle sue potenzialità.

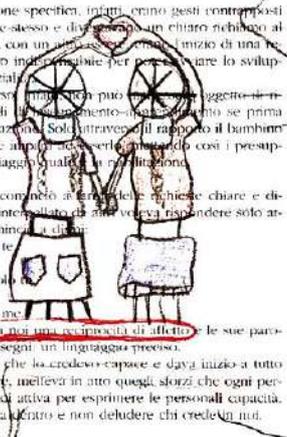
Il bambino diverso, infatti, non può essere il soggetto di relazione e quindi il suo momento-azione è quello che se prima non è entrato in relazione. Solo attraverso il rapporto il bambino si scopre soggetto e amplifica i suoi comportamenti così i presupposti per il lungo viaggio qualitativo di relazione.

Presto Federico cominciò a farmi delle richieste chiare e dirette e quando era interessato mi aveva rispondere solo attraverso di me. Cominciò a dire:

- Lo dico solo a te.
- Oppure:
- Spiegami tu, solo tu.
- E ancora:
- Parla solo con me.

Si era stabilita tra noi una reciprocità di affetto: le sue parole ne erano i primi segni un linguaggio preciso.

Lui aveva capito che lo credevo capace e dava inizio a tutto quel lavoro interiore, metteva in atto quegli sforzi che ogni persona, ciascuno di noi attiva per esprimere le personali capacità, la bellezza che porta dentro e non deludere chi crede in noi.



Artemisia Carrai, classe I C
Scuola Secondaria di I grado, Rosia

La lettura per l'arte dello scrivere è come l'esperienza per l'arte di viver nel mondo, e di conoscer gli uomini e le cose.
Giacomo Leopardi



SIAMO IN CLASSE ASSIEME. Lena è l'unica ragazza. Per fortuna. Sono in vacanza, sono vacanze estive, altrimenti sarebbe crepare, no? Ma non dige sempre così.

«Veramente non crepare anche quando se cadura se non ci fosse sotto il materasso sotto di noi. Dispiace tardi, quella sera quando eravamo fuori e io stavo di nuovo il buio nella siepe. Lena aveva i suoi dubbi. Al massimo si sarebbe spaventata, una commozione cerebrale, come le eravamo caduti in passato. Due volte.

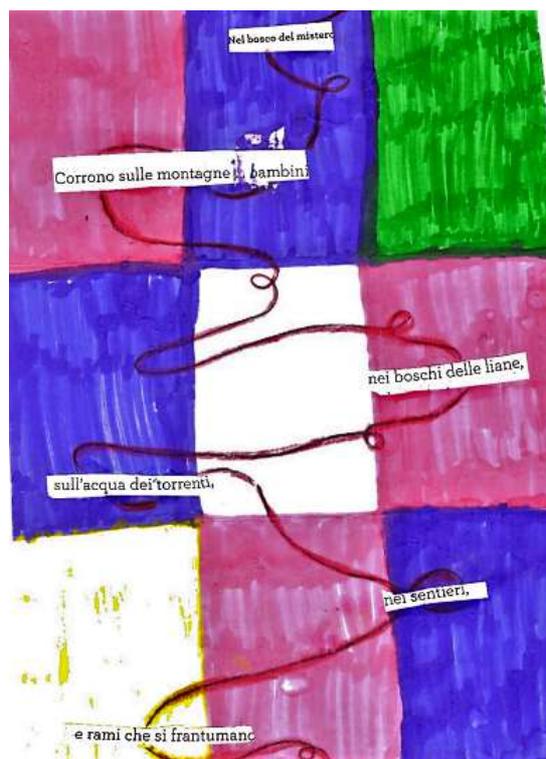
Eppure mi chiedo cosa sarebbe successo se davvero fosse caduta senza un materasso sotto. Lei sarebbe stata triste se fosse crepare, non mi era avuto più nessuna Lena.

Lei è la mia migliore amica, anche se io non lo so. Non gliel'ho mica mai detto, non oso farlo. Perché non so se io sono il suo migliore amico. Certe volte credo di sì, altre volte credo di no. Dipende. Ma vorrei davvero saperlo, specialmente quando succedono cose, tipo che lei cada da una tavola o sospesa sopra un materasso che io le ho messo sotto. Credo che mi piacerebbe sentirle dire che sono io il suo migliore amico, e potrei

★
 ho definito "normale" e "un tipo". **Che ha detto: "Non è la bellezza che conta ma quello che c'è dentro le persone".** Claudio è andato avanti alla sua maniera. "La mia è una sfiga, una sfiga". Qui i ragazzi sono stati veramente bravi a riconoscere immediatamente entrambe le dimensioni. Claudio avrebbe preferito che si parlasse solo di sfiga." ★

★
 Alessandra confessa il suo stupore per aver visto molti ragazzi rifiutare l'intermediazione della lavagnetta e parlare con Claudio guardandolo negli occhi, pensando di non poter avere una risposta diretta. Piccoli segni di un'integrazione basata su un rapporto alla pari. Le nuove generazioni sono mature per una cultura più aperta. Domande, speranze... Alessandra mi parla della faticosa scelta delle bomboniere in un negozio affollatissimo, dove nessuno può intrattenersi con loro. Poi la scena madre: le fedi per il matrimonio. Ancora una volta io e Claudio promessi sposi. Entrare nell'oreficeria è un'impresa. La porta è stretta e Federico, il guidatore della carrozzina, poco esperto. L'orefice non fa una prega. Ci mostra diversi modelli, noi scegliamo la fede sottile e arriva il momento di provare le misure. Nel tentativo imbarazzante di liberare la mano di Claudio, che sta sempre legata alla carrozzina, il commesso cerca di riempire i vuoti e chiede quindici spassimo. Non eravamo preparati a quest'ovvia domanda. Va a finire che in difficoltà siamo noi. Coi cavari improvvisando. L'orefice è impeccabile. Ci fa gli auguri e ci saluta in perfetto stile. Naturalmente passerà la mamma a pagare. Da cinque ore di filmato abbiamo ricavato due clip. Quando le rivediamo, ci facciamo un sacco di risate. **Li chiedo.**

★
 E allora qual è la conclusione? **NO.** Una delle fasi di Claudio, che ricorre in parecchi



Classe I C
Scuola Secondaria di I grado, Rosia



Direttore

MARIA GIOVANNA GALVAGNO

Vicedirettore

SABRINA FIORENTINO

Redazione

SABRINA FIORENTINO

ALESSANDRA MARZUOLI

CLAUDIA SENSINI

ALESSANDRA BOGI

Articoli a cura di:

ALESSANDRA BOGI

SABRINA FIORENTINO, VALERIA SISTO, VINCENZA DOLCE, CLASSE II A, SAN ROCCO A PILLI

CLASSE III C, ROSIA

GIULIA BARI, CLASSE III C, ROSIA

THOMAS TURCHI, CLASSE III C, ROSIA

ALESSANDRA MARZUOLI, ALESSANDRA BOGI, CLASSE III B, SAN ROCCO A PILLI

GIULIA BARI, CHRISTIAN BORASCA, EVELINA CIPRIANI, MARTINA LOSI, CLASSE III C, ROSIA

ANNA FALSETTI, CLASSE V A, SAN ROCCO A PILLI

ANTONIETTA TOTO

CLASSE V B, SAN ROCCO A PILLI

GIULIA ZARDINI, GIOELE FRANCESCHINI, LUANA SUSANNA, IRENE MICHELI, CLASSE III E, MONTICIANO

GIULIA ZARDINI, CLASSE III E, MONTICIANO

LUANA SUSAN, CLASSE III E, MONTICIANO

MARTINA LOSI, CLASSE III C, ROSIA

CLASSE I C, ROSIA

FRANCESCO GAMBERONE, CLASSE I C, ROSIA

ARTEMISIA CARRAI, CLASSE I C, ROSIA